

La danza delle literacy

MAURIZIO LANA

Università Piemonte Orientale
maurizio.lana@uniupo.it

Spesso quando si parla di information literacy¹ emerge in evidenza la complessità della sua relazione con quella che di volta in volta è chiamata computer literacy, digital literacy (o anche ICT² literacy): come se l'information literacy fosse in realtà computer literacy o digital literacy.

Non si tratta solo di una questione lessicale perché ciascuna di queste denominazioni identifica contenuti specifici che non si possono confondere se non a prezzo di un'imprecisa percezione della realtà e dunque di un'azione sfocata quando si tenta di agire. Si trovano tracce di questa confusione tra information literacy e computer literacy in senso lato (usiamo qui, per adesso, l'espressione computer literacy come denominazione di una classe a cui appartengono la computer literacy stessa, la digital literacy e l'ICT literacy) già nel 1983 quando Forest Woody Horton (autore poi nel 2008 di un'introduzione all'information literacy pubblicata dall'UNESCO)³ pubblicò un articolo intitolato *Information literacy vs. computer literacy*, abbastanza frequentemente citato come la prima pubblicazione rilevante per lo sviluppo dell'information literacy dopo il rapporto di Zurkowski del 1974,⁴ in cui affermava che

La computer literacy ha a che fare con l'aumento della nostra comprensione di ciò che la macchina può e non può fare. Due sono gli ambiti principali della computer literacy: hardware e software ... Information literacy, allora, in opposizione a computer literacy, significa aumentare il livello di consapevolezza degli individui e delle imprese verso l'esplosione della conoscenza e verso il modo in cui i

sistemi di gestione assistita dalla macchina possono aiutare a identificare, accedere a, ed ottenere dati, documenti e letteratura necessari per la risoluzione dei problemi e per il processo decisionale.⁵

La necessità di differenziare e distinguere l'information literacy dalla computer literacy si esplica attraverso la descrizione e definizione dei rispettivi oggetti. L'equivoco era evidentemente dovuto già nel 1983 al fatto che sempre più l'informazione veniva gestita dai computer (nel 1983 si parlava di computer literacy) o che l'informazione si trovava nel mondo digitale (nel 2019 si parla maggiormente di digital literacy), il che delinea un'asimmetria informativa: nel mondo digitale c'è abbondanza d'informazione necessaria per muoversi e operare nel mondo fisico. Ma è anche evidente che Horton, pur con l'intenzione di distinguere le due *literacy*, finisce con il confermare lo schiacciamento dell'information literacy sulla computer literacy. L'information literacy in sostanza viene (de)limitata come "consapevolezza": "Consapevolezza del modo in cui i sistemi di gestione assistita dalla macchina possono aiutare a [gestire l'informazione] necessaria per la risoluzione dei problemi e per il processo decisionale". Cioè l'information literacy in questo articolo di Horton non è centrata sul come e sul cosa si fa con l'informazione, in quale contesto, in quali condizioni, bensì sulla consapevolezza che le macchine (*machine-aided handling systems*) aiutano a gestire l'informazione (a identificare, accedere a, ottenere dati, documenti e letteratura). Quasi a dire che la gestione dell'informazione per mezzo delle macchine segni, modifichi in qualche modo (quale?) la natura

Graph these comma-separated phrases: case-insensitive
 between and from the corpus with smoothing of [Search lots of books](#)

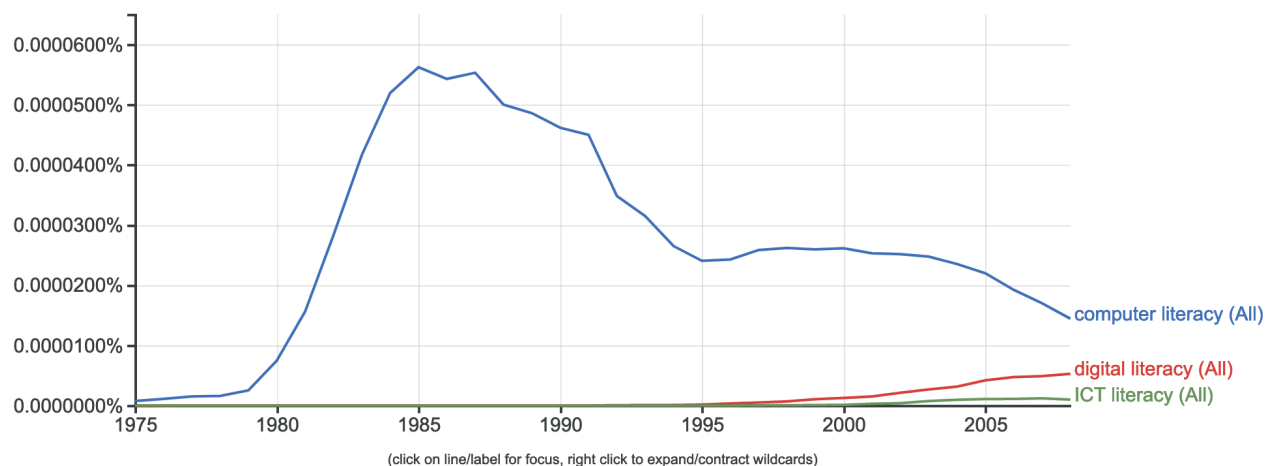


Figura 1 - Frequenza nel tempo di computer literacy, digital literacy, ICT literacy, secondo Google Ngram viewer

dell'informazione, e che la consapevolezza di questo ruolo intermedio (di questa mediazione) ineliminabile sia condizione necessaria e sufficiente per operare appropriatamente con l'informazione così ottenuta. Molto più evoluta e profonda la concezione degli "equivalenti informativi" di Zurkowski, secondo il quale la società dell'informazione è caratterizzata dal fatto che "sempre più eventi e artefatti dell'esistenza umana sono gestiti attraverso i loro equivalenti informativi".

L'espressione "computer literacy" inizia a diffondersi intorno al 1975, raggiunge un picco intorno al 1985 e poi cala leggermente negli anni successivi, mantenendosi comunque molto più frequente di digital literacy che compare tra il 1970 e il 1975 ed entra in uso intorno al 1990, espressione che a sua volta è molto più frequente di ICT literacy che entra intorno al 1995, come si vede in Figura 1.

Al di là dei dati dell'*Ngram viewer* di Google, che si fermano al 2009, è evidente che la presenza dei computer si afferma nel discorso pubblico a partire dagli anni Settanta del secolo scorso (non a caso con un'impenata negli anni Ottanta che vedono la diffusione del personal computer e l'affermazione del grande tema dell'alfabetizzazione informatica); mentre il tema del digitale, del mondo digitale, è specifico del passaggio dagli anni Novanta del secolo scorso all'inizio di questo (il tema dell'ICT - Information and Commu-

nication Technology a sua volta è ancora successivo ed è prevalente nel discorso politico/amministrativo ma legge il tema ampliandolo esplicitamente verso la comunicazione: il digitale oggi per la massima parte degli utenti è impiegato per comunicare, non per elaborare o calcolare)⁶. In altre parole, se negli ultimi decenni del secolo scorso si parlava di "mondo dei computer" oggi si parla invece di "mondo digitale" il che comporta una prospettiva molto più ampia.

Il tema dell'asimmetria informativa è complesso: nel mondo digitale c'è abbondanza di informazione che descrive il/che "parla" del mondo fisico e dei suoi elementi mentre non è vero il contrario. Gli esempi sono innumerevoli: dagli orari dei mezzi di trasporto, al catalogo di una biblioteca, ai risultati delle discipline sportive, alla consultazione delle norme e delle leggi ecc. Non che questi tipi di informazione non siano disponibili nel mondo fisico: a oggi per ognuno di essi esistono specifiche forme di pubblicazione a stampa (fatta eccezione forse per i cataloghi delle biblioteche che sempre più di rado sono prodotti sotto forma di schede su carta), ma la consultazione nel mondo digitale è più rapida, più comoda (luogo e tempo della consultazione sono a scelta dell'utente), offre più possibilità di selezione complessa per mezzo di filtri multipli (senza mai dimenticare la *digital divide* interno ai paesi, tra chi ha età e livello socioculturale adeguati per "saper usare internet" correntemente e chi

no). Tutto ciò fa sì che il mondo digitale finisca per avere una presenza molto ampia nella quotidianità del mondo fisico perché l'informazione che si consulta nel mondo digitale serve per far funzionare il mondo fisico o per operarvi. Il nucleo della complessità della gestione dell'informazione, cioè la distinzione tra informazione e metainformazione già presente nel mondo fisico, nel mondo digitale per così dire esplose. Nel mondo fisico in genere i dati relativi al tragitto di un treno sono un mezzo per arrivare a scegliere il treno adatto ai propri scopi. La scheda di catalogo, con le informazioni che contiene a proposito di un libro, è un mezzo per reperire il libro; mentre un libro contiene invece informazione che costituisce lo scopo ultimo della lettura. Il mondo digitale ha portato la possibilità di concatenare all'infinito la ricerca di informazioni. Ogni informazione è finale se chi la utilizza si ferma a essa, oppure è metainformazione se essa costituisce solo un passaggio intermedio per una successiva ricerca. Questo procedimento è reso possibile dall'esistenza di motori di ricerca che archiviano⁷ una parte sufficientemente ampia del web⁸ dove si trovano le informazioni generalmente usate dalle/interessanti per le persone fisiche: si cerca un articolo scientifico, si individua il nome dell'autore; si cerca il nome dell'autore, si individua il centro di ricerca in cui opera; ci si cerca il nome del centro di ricerca, si individua il sito che ne descrive le attività e al suo interno si individua un'attività rilevante... il percorso può essere virtualmente senza fine.

Sulla base di quanto fin qui esposto appare che il tema della computer literacy è oggi sussunto, in prospettiva culturale, all'interno del tema della digital literacy, sicché oggi il confronto fra le literacy non è più come nel 1983 di Horton tra information literacy e computer literacy ma tra information literacy e digital literacy. La questione della relazione tra quest'ultime richiede una riflessione più ampia, a livello di sistema.

La relazione complessa tra information literacy e "altre literacy" (digital, media, cultural ecc.) è presente al §4 nel *Manifesto per l'information literacy* dell'AIB, che ne menziona alcune che possiamo definire di tipo metodologico:

- digital literacy;
- media literacy;
- transliteracy;
- metaliteracy;

- functional literacy;

e altre che possiamo definire di tipo disciplinare:

- civic literacy;
- health literacy;
- financial literacy.

Nel loro complesso esse sono dichiarate necessarie dal "Manifesto per l'information literacy" per "esercitare i propri diritti civili politici economici sociali e culturali; acquisire e applicare nuove competenze; arricchire la propria identità ed espressione culturale; partecipare al processo decisionale e alla vita di una società civile attiva e impegnata". I contesti delle tre literacy disciplinari (financial, health, civic) sono chiari: il denaro, la salute, la partecipazione civica e politica;⁹ ma una ricerca con Google Search nel mondo digitale trova anche ocean literacy (<http://www.oceanliteracyitalia.it>), artistic literacy (<https://artistic-literacy.institute>), reading literacy (<https://www.pisa.tum.de/en/domains/reading-literacy>), e si potrebbe continuare. Ciò da una parte indica che il costrutto "x literacy" sta prendendo piede, dall'altra richiama al fatto che in inglese, a partire dal 1943, è attestato dall'Oxford English Dictionary l'uso del termine literacy con una parola modificatrice (economic literacy, television literacy, musical literacy,) a indicare sia la capacità di "leggere" uno specifico argomento o mezzo di comunicazione, sia la competenza o conoscenza in un'area particolare.¹⁰

Il significato e soprattutto la relazione reciproca delle literacy che abbiamo chiamato metodologiche (digital literacy, media literacy, transliteracy, metaliteracy, functional literacy) ai quali occorre senza dubbio aggiungere la literacy "di base" sono complessi, ma può essere utile tentare di definirli.

La "literacy di base" è ciò che in italiano *propriamente* viene chiamata "alfabetizzazione" se si indica il processo di formazione alla capacità di operare con le lettere e con i numeri (comprendere e produrre significati per mezzo di tali segni), e "alfabetismo" se si indica la condizione finale, anche se il termine alfabetizzazione viene correntemente usato con entrambi i significati. L'informazione è veicolata sia da sequenze alfanumeriche (spesso si stratta di "parole") sia da numeri e dunque il tradizionale significato di alfabetismo come "saper leggere e scrivere" deve essere esplicitato (o ampliato) verso la matematica.

La digital literacy nella prospettiva statunitense riguarda la capacità di usare strumenti digitali sia per fruire di contenuti sia per produrli;¹¹ in quella inglese è familiarità con pratiche e risorse culturali che si è capaci di far interagire con strumenti digitali per produrre e condividere contenuti essendo consapevoli del ruolo giocato dalle tecnologie.¹² E il *Manifesto per l'information literacy* – che al §6 ricorda che quello digitale è un mondo complesso in cui operano interessi politici, economici, culturali, aziendali, che occorre conoscere per potervi operare consapevolmente – dice in sostanza che la digital literacy è (deve essere) più che una semplice abilità nell'uso di strumenti digitali e tecnologie.

La media literacy secondo CML - Center for Media Literacy è

un approccio all'educazione tipico del 21° secolo. Fornisce un quadro concettuale per accedere, analizzare, valutare, creare e partecipare con messaggi in una varietà di forme, dalla stampa al video a Internet. La media literacy costruisce la comprensione del ruolo dei media nella società, e anche le capacità essenziali di indagine e espressione di sé necessarie per i cittadini di una democrazia.¹³

Nelle *Media and Information Literacy Recommendations* di IFLA la definizione di media literacy è interconnessa con quella di information literacy e di fatto si identifica con essa:

La *Media and Information Literacy* è un diritto umano fondamentale [...] La *Media and Information Literacy* consiste nella conoscenza, nelle attitudini e nell'insieme delle competenze necessarie per sapere quando e quali informazioni sono necessarie; dove e come ottenere tali informazioni; come valutarle criticamente e organizzarle una volta trovate; e come usarle in modo etico.¹⁴

La transliteracy è “fluidità di movimento attraverso una gamma di tecnologie, media e contesti”;¹⁵ e più precisamente “l'abilità consistente nel leggere, scrivere e interagire attraverso un insieme di piattaforme”; “la capacità di leggere, scrivere, e interagire attraverso una varietà di piattaforme, strumenti e media, a partire dall'oralità e dalla capacità di firmare, per giungere attraverso la scrittura manuale, la stampa,

la televisione, la radio e i film, fino ai social network digitali”.¹⁶

La metaliteracy è in sostanza una rilettura dell'information literacy che la interpreta come quadro di riferimento che integra le tecnologie emergenti e unifica i differenti tipi di literacy: “Noi concepiamo l'information literacy come il quadro essenziale che informa e unifica altri tipi di alfabetizzazione”.¹⁷ Nello stesso articolo si afferma poi che “mentre l'information literacy prepara gli individui ad accedere a, valutare e analizzare le informazioni, la metaliteracy prepara gli individui a produrre e condividere attivamente contenuti attraverso i social media e le comunità online” cioè in sostanza si riprende la struttura portante dell'information literacy completandola con la condivisione nei social media. La materia è sfuggente, altri hanno scritto che “la metaliteracy consente agli studenti di essere parte di ambienti informativi interattivi, grazie a capacità di riflettere, cambiare e contribuire continuamente come pensatori critici”¹⁸ e che “gli individui dotati di metaliteracy operano efficacemente in un ambiente informativo incerto e altamente variabile”.¹⁹

La functional literacy è definita dall'UNESCO come la condizione di una persona “che può impegnarsi in tutte quelle attività in cui è richiesta l'alfabetizzazione per l'effettivo funzionamento del suo gruppo e della sua comunità e che è in grado di continuare a utilizzare la lettura, la scrittura e il calcolo per il proprio sviluppo e la propria comunità”.²⁰ Essa comporta quindi che si sappia effettivamente usare la capacità di leggere e scrivere per comunicare, o per pianificare un'attività personale, o per collaborare con altri, in quanto può invece accadere che una persona sappia leggere e scrivere ma non comprenda ciò che legge o non ne sappia fare uso.

La cultural literacy rimanda al fatto che il processo di alfabetizzazione evolve nell'acculturazione: un'allieva di quinta elementare è senza dubbio in grado di leggere: “Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura” ma non di capirne compiutamente il senso proprio e quello letterario/metaforico, per il quale occorre una formazione più complessa che si basa però proprio sulla capacità di leggere:

Il concetto di literacy va oltre la semplice capacità di leggere; ha sempre significato la capacità di leggere

con significato, e capire. È l'atto fondamentale della cognizione.²¹

Questa evoluzione e completamento dell'alfabetizzazione è stata chiamata *cultural literacy*: essa indica la capacità di comprendere una cultura e di esserne parte.

È evidente la complessità della trama che connette le literacy che si può provare a rappresentare visivamente in Figura 2 e la cui descrizione può essere formulata come segue.

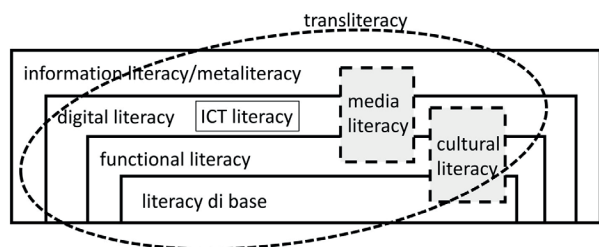


Figura 2 - Le relazioni fra le literacy metodologiche

A fondamento di tutto c'è la literacy di base, il saper leggere e scrivere, che si prolunga e specifica nella *cultural literacy* cioè la capacità di esprimere, interpretare, contribuire a, i contenuti *specifici* di una determinata cultura. La capacità di usare i segni alfabetici e i numeri per comprendere il mondo e per comunicare su di esso segnala la presenza della *functional literacy* della quale è un segnale la presenza della *cultural literacy* (senza *functional literacy* è difficile che vi sia una piena *cultural literacy* – a meno che il soggetto viva in una società dell'oralità).

Su queste tre literacy – literacy di base, *functional literacy*, *cultural literacy* – si innesta la *digital literacy* (della quale è parte l'*ICT literacy*), cioè la capacità di operare con gli strumenti digitali e nel mondo digitale.²² In altre parole sosteniamo che non si può essere pienamente *digital literate* se non si è capaci di leggere e scrivere lettere e numeri (literacy di base)²³ per essere parte di processi comunicativi (*functional literacy*) che si svolgono sempre in modo non neutro dal punto di vista culturale e di cui quindi occorre conoscere e saper maneggiare le implicazioni, le connotazioni (*cultural literacy*). In questo modo distinguiamo la *digital literacy* dalla *ICT literacy* (*information and communication technology literacy*) che definisce la capacità di usare i dispositivi tecnologici di comuni-

cazione (computer, tablet, smartphone, smartwatch, *wearable* ecc.): l'*ICT literacy* è parte della *digital literacy* e, mentre la prima non implica la seconda (un ottimo programmatore per siti web potrebbe avere una limitata o difettosa *digital literacy*, perché essa non è necessaria per il suo lavoro), la seconda implica la prima (non si può essere cittadini del mondo digitale senza conoscere almeno una parte dei suoi contenuti tecnologici, primi fra tutti i dispositivi che permettono di entrarvi ed operarvi). Anche in relazione alla *digital literacy* bisogna pensare a una componente di *cultural literacy*: la cosa è di per sé ovvia se si pensa che quello digitale è un mondo in senso pieno e dunque non basta esservi dentro ma occorre conoscerne la cultura ed essere in grado di viverla attivamente.²⁴ L'*information literacy* è una competenza che implica e richiede tutte le literacy fin qui menzionate, rispetto alle quali la *media literacy* ha un ruolo trasversale perché l'informazione è veicolata da una molteplicità di media analogici e digitali di cui occorre conoscere le dinamiche e le modalità di comunicazione del messaggio, anche per poter a propria volta comunicare in modo efficace. L'*information literacy* può anche essere concepita globalmente come *metaliteracy*, cioè come literacy delle literacy, perché crea un (meta)luogo in cui i contenuti delle varie literacy metodologiche e disciplinari si possono incontrare ed interagire. Tutto è ciò è possibile perché attraverso una complessa pratica culturale la persona *information literate* opera in maniera fluida senza soluzione di continuità attraverso media differenti, mondi differenti, formati dei dati differenti, usa differenti applicazioni e strumenti appropriati al mondo (fisico o digitale) in cui opera: e tutto ciò lo chiamiamo *transliteracy*. Ma si può anche concepire la literacy di base come una competenza che si sviluppa e si amplia progressivamente in tutte le forme che abbiamo visto:

Sembra importante sottolineare il fatto che sono sempre le informazioni nelle loro molte forme ad essere gestite attraverso le diverse capacità, lingue e canali in cui si specifica l'alfabetizzazione. Anche se non usiamo il termine "information literacy", attraverso l'attenzione sull'alfabetizzazione [literacy] stiamo comunque facendo avanzare lo studio dell'uso delle informazioni, non ultimo nelle sue forme documentali ma sicuramente andando al di là di esse. [...] L'*information literacy* è solo un aspet-

to dell'alfabetizzazione, o meglio, alfabetizzazione significa impegnarsi con l'informazione in tutte le sue modalità.²⁵

Le literacy più ricche di implicazioni finora non del tutto sviluppate nel contesto culturale sono probabilmente le ultime: l'information literacy come metaliteracy; e il fatto che non si dà piena information literacy se non c'è transliteracy. Il concetto di metaliteracy implica che ci sia un (meta) luogo in cui le informazioni entrano in relazione al di là delle loro varietà (o proprio per questo). Vogliamo dire che fino a non molto tempo fa le fonti di informazione erano sostanzialmente libri, giornali, riviste; e lo erano per un complesso riconoscimento sociale di autorevolezza. Oggi in linea di principio, e in modo variabile a seconda degli ambiti, ammettiamo come valide fonti di informazione prima non esistenti, specifiche del mondo digitale: messaggi di network sociali, ad esempio, messaggi che possono essere scritti o anche vocali. Questa complessa varietà delle fonti si associa a una grande abbondanza – e il luogo dove esse vengono lavorate per poter essere utilizzate per produrre nuova informazione (perché per l'information literacy la fase di uso dell'informazione è sempre presente) è la *mente individuale potenziata dagli strumenti digitali*. La mente individuale potenziata dagli strumenti digitali è un'entità nuova, una meta-entità in parte biologica in parte artificiale, su cui già negli anni Sessanta elaborarono riflessioni importanti Joseph Licklider in particolare in *Man-computer symbiosis*: “Uno degli obiettivi principali della simbiosi uomo-computer è quello di portare efficacemente la macchina informatica nelle parti formulative dei problemi tecnici”²⁶ e Douglas Englebart in *Augmenting human intellect*, in cui si descriveva

un progetto che adotta un approccio nuovo e sistematico per migliorare l'efficacia intellettuale del singolo essere umano. Una struttura concettuale dettagliata esplora la natura del sistema composto dall'individuo e dagli strumenti, concetti e metodi che mettono in connessione le sue capacità di base con i suoi problemi. Uno degli strumenti che mostra la più grande promessa immediata è il computer, quando può essere sfruttato per assistenza diretta online, integrato con nuovi concetti e metodi.²⁷

L'altra literacy su cui vogliamo attirare l'attenzione è

la transliteracy: la capacità di operare tra mondo fisico e mondo digitale fruendo in modo integrato e fluido delle loro risorse informative; cioè essendo cittadini a pieno titolo di entrambi i mondi di cui si riconosce di essere parte. In altre parole la transliteracy può essere letta come la cultural literacy trasversale di chi è soggetto consapevole in tutti i diversi contesti a cui fanno riferimento le diverse literacy.²⁸

Ma probabilmente più ancora che definire se la relazione fra le literacy si fonda sulla literacy di base, o se esse culminano in una literacy ricca e complessa, è invece importante riconoscere che esse sono connesse in una rete di relazioni di senso riconoscibili, e non sono semplicemente denominazioni più o meno intercambiabili di una realtà mal definibile.

Per un approfondimento di alcuni temi presenti nell'articolo si rimanda al volume di Maurizio Lana *Introduzione all'information literacy. Storia, modelli, pratiche* di prossima uscita per Editrice Bibliografica, che costituisce uno studio sistematico e articolato sull'information literacy. (Ndr)

NOTE

¹ La prima, e per lungo tempo l'unica, monografia italiana dedicata all'information literacy è stata quella di Laura Ballesstra, *Information literacy in biblioteca: teoria e pratica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

² Ricordiamo che ICT sta per Information and Communication Technology, cioè tecnologia per l'informazione e la comunicazione.

³ FOREST WOODY HORTON, *Understanding Information Literacy. A Primer*, UNESCO, 2008, <http://unesdoc.unesco.org/images/0015/001570/157020e.pdf>.

⁴ PAUL G. ZURKOWSKI, *The Information Service Environment Relationships and Priorities. Related Paper No. 5*, 1974, <https://eric.ed.gov/?id=ED100391>.

⁵ FOREST WOODY HORTON, *Information literacy vs. computer literacy*, “Bulletin of American Society for Information Science”, 9 (1983), 4, p. 14-16, <https://eric.ed.gov/?q=EJ284227>.

⁶ Ovviamente quella che per gli utenti è comunicazione di-

gitale si regge sulla capacità di elaborazione dei server che la gestiscono.

⁷ Archiviare è ovviamente qui usato in senso molto generale, non tecnico.

⁸ È sottesa tutta la questione complessa del *deep web* o “web sommerso” (Wikipedia, voce *Web sommerso*, https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Web_sommerso&oldid=105491653, ultima consultazione 7 luglio 2019), ossia quella parte di contenuto del web che non viene individuato dai web crawler dei motori di ricerca. Da non confondere con il *dark web*, che è quella parte del web dove si svolgono affari illegali.

⁹ Peraltro è stato scritto (DEBORAH CHINN, *Critical Health Literacy: A Review and Critical Analysis*, “Social Science & Medicine”, 73 (2011), 1, p. 60-67, <https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2011.04.004>.) che: “Sebbene ci sia stata in tutto il mondo una considerevole espansione dell’interesse per il concetto di health literacy, ci sono state anche critiche sul fatto che questo concetto è stato mal definito, che estende l’idea di “alfabetizzazione” in misura indifendibile e, nello specifico, che aggiunge poco alle preoccupazioni esistenti e agli approcci di intervento della disciplina, più consolidata, di promozione della salute”.

¹⁰ Oxford English Dictionary, “Literacy, n.,” in OED Online, <https://www.oed.com/view/Entry/109054>.

¹¹ ALEXANDER BRYAN, SAMANTHA ADAMS BECKER, MICHELE CUMMINS, COURTNEY HALL GIESINGER, *Digital literacy in higher education, Part II: An NMC Horizon project strategic brief*, The New Media Consortium, 2017, <https://www.learnstechlib.org/p/182086>.

¹² CASSIE HAGUE, SARAH PAYTON, *Digital Literacy across the Curriculum*, FutureLab - innovation in education, 2010, www.futurelab.org.uk/projects/digital-participation.

¹³ CML - CENTER FOR MEDIA LITERACY, *Media Literacy: A Definition and More*, CML MediaLit Kit (blog), <https://www.medialit.org/media-literacy-definition-and-more>, ultima consultazione 25 luglio 2019.

¹⁴ IFLA, *Media and Information Literacy Recommendations*, <https://www.ifla.org/publications/ifla-media-and-information-literacy-recommendations>.

¹⁵ SUZANA SUKOVIC, *What Exactly Is Transliteracy?*, Elsevier Sci-Tech Connect (blog), <http://scitechconnect.elsevier.com/what-exactly-is-transliteracy>.

¹⁶ SUE THOMAS, CHRIS JOSEPH, JESS LACCETTI, BRUCE MASON, SIMON MILLS, SIMON PERRIL, KATE PULLINGER, *Transliteracy. Crossing divides*, “First Monday”, 12 (2007), 12, <https://doi.org/10.5210/fm.v12i12.2060>.

¹⁷ THOMAS P. MACKEY, TRUDI E. JACOBSON, *Reframing informa-*

tion literacy as a metaliteracy, “College & Research Libraries” 72 (2011), 1, p. 62-78, <https://doi.org/10.5860/crl-76r1>.

¹⁸ TRUDI E. JACOBSON, THOMAS P. MACKEY, *Proposing a metaliteracy model to redefine information literacy*, “Communications in Information Literacy”, 7 (2013), 2, p. 84-91, <https://doi.org/10.15760/comminfolit.2013.7.2.138>.

¹⁹ DIANE M. FULKERSON, SUSAN ANDRIETTE ARIEW, TRUDI E. JACOBSON, *Revisiting metacognition and metaliteracy in the ACRL framework*, “Communications in Information Literacy” 11 (2017), 1, p. 13, <https://doi.org/10.15760/comminfolit.2017.11.1.45>.

²⁰ <http://uis.unesco.org/node/334638>.

²¹ PAUL GILSTER, *Digital Literacy*, New York, Wiley Computer Publishing, 1997, p. 2.

²² Il concetto viene coniato da Paul Gilster nel 1997 (Id., *Digital Literacy*, cit.). Laura Testoni lo presenta con queste parole: “L’informazione presente in Internet (un web ancora molto differente dalla rete che oggi abitiamo) non è solo testuale e statica, ma richiede attività specifiche del tutto nuove, come ad esempio seguire un newsgroup e usare uno dei motori di ricerca esistenti con tecniche appropriate”, *Quali literacy al tempo dei social network*, “Biblioteche oggi”, 32 (2015), 4, <https://doi.org/10.3302/0392-8586-201404-028-1>. Ci interessa qui richiamare che la digital literacy implica sia il saper operare nel mondo fisico con strumenti digitali (usare un GPS per arricchire la propria comprensione ed esperienza del mondo fisico) sia conoscere/comprendere il mondo digitale e le sue dinamiche e sapervi operare in modo appropriato: ad esempio chiedersi che cosa significhi che Facebook proponga di postare immagini di se stessi a 10 anni fa e di oggi, e riuscire a capirlo (è la “10 years challenge”, <https://www.facebook.com/10yearschallenge>; cfr. ANDREA DANIELE SIGNORELLI, *I rischi della 10 years challenge*, Wired (blog), <https://www.wired.it/internet/social-network/2019/01/16/10-years-challenge-dati-foto-social>).

²³ L’intero capitolo 6 del recente libro di MICHAEL GORMAN, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018 è dedicato a discutere quanto la literacy che qui abbiamo chiamato “di base” sia un fondamento irrinunciabile per chiunque voglia relazionarsi con la biblioteca.

²⁴ Il fatto che oggi il mondo dove più abbondante è l’informazione sia quello digitale potrebbe portare a pensare che il cuore dell’information literacy sia in sostanza la digital literacy, che “fare digital literacy” significhi in sostanza “fare information literacy”. Ma non è così: anche solo perché l’information literacy è una metaliteracy, cioè punto d’in-

contro di molte literacy differenti che insieme concorrono a rendere l'individuo capace di operare efficacemente con l'informazione nel mondo attuale.

²⁵ RUBEN TOLEDANO O'FARRILL, *Information literacy and knowledge management. Preparations for an arranged marriage*, "Libri", 58 (2008), 3, p. 155-171, <https://doi.org/10.1515/libr.2008.017>.

²⁶ J.C.R LICKLIDER, *Man-computer symbiosis*, "IRE Tran-

sactions on Human Factors in Electronics", HFE-1 (1960), 1, p. 4-19, p. 3.

²⁷ DOUGLAS ENGELBART, *Augmenting human intellect: a conceptual framework*, Menlo Park, Stanford Research Institute, 1962, <https://apps.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/289565.pdf>.

²⁸ Sulla transliteracy si veda anche LAURA TESTONI, *Quali literacy al tempo dei social network*, cit.

ABSTRACT

The public discourse about the information literacy often develops to include a good number of other literacies (computer literacy, cultural literacy, health literacy, transliteracy, digital literacy, media literacy, financial literacy, metaliteracy, functional literacy, civic literacy, digital civic literacy etc.). At first impression they have blurred meanings and boundaries, hence their relations are not clear. This obviously doesn't help the creation of faceted programmes of information literacy. These literacies are instead interconnected in clearly understandable ways in a complex, delicate, and very interesting design – which is the reason why we are speaking of *the dance of the literacies* – which brings at the end a new and deeper awareness of what means to be a literate person today.

DOI: 10.3302/0392-8586-201908-005-1